

NUMERI UTILI	
112	Carabinieri
113	Soccorso pubblico
115	Vigili del fuoco
117	Guardia di Finanza
118	Emergenze mediche
0372	PREFISSO
498259	Redazione cronaca
28487	Fax 'La Provincia'

Cremona

Giovedì 13 maggio 2010

NUMERI UTILI	
118	Guardia medica
0372	PREFISSO
405111	Ospedale
499511	Polizia stradale
454516	Vigili urbani
433308	Aem - guasti
21300	Taxi piazza Roma
26740	Taxi stazione

Comune. Edilizia popolare
Le cifre e le statistiche

INQUILINI MOROSI	
N. inquilini comunali	450
N. inquilini morosi	140
N. inquilini con morosità sino ad € 500	79
N. inquilini con morosità >€500 =< €1000	23
N. inquilini con morosità >€1.000 =< €1.500	6
N. inquilini con morosità >€1.500 =< €2.500	24
N. inquilini con morosità >€ 2.500	8



Le case comunali di via Pagliari

Gli stranieri occupano circa il 20% delle abitazioni. Il ruolo decisivo dei mediatori sociali



L'assessore Luigi Amore e, sotto, Andrea Tronco e Maria Grazia Faverzani mentre commentano i dati sulle morosità degli inquilini delle case comunali

Case comunali: via del dialogo e controlli per chi non paga

Su 450 affitti, 140 morosi, ma sono 'solo' 64 i casi più seri

di Felice Staboli

Sono 450 gli inquilini delle case comunali e, fra essi, 140 sono risultati non in regola con il pagamento dell'affitto nel primo bimestre 2010. Sono 64 però i casi veramente significativi, con morosità di una certa consistenza: in 17 di questi casi con particolari problemi, il Comune ha preferito cercare la mediazione delle assistenti sociali di riferimento per cercare di verificare se esista o meno la possibilità di recuperare almeno in parte il credito; 4 sono gli inquilini deceduti.

«Il percorso che i servizi sociali stanno seguendo - spiega l'assessore Luigi Amore - si muove su due fronti: da un lato, attraverso i colloqui personali e diretti si cerca di instaurare un rapporto di fiducia per una reciproca comprensione; tutti gli inquilini morosi ricevono la visita personale dei nostri mediatori sociali che cercano davvero di mettere a fuoco la situazione. In secondo luogo, è anche giusto verificare le ragioni per cui un inquilino non paga e, nel caso si rivelassero ingiustificate, bisogna far presente che si sta ledendo un diritto altrui. E quindi, si deve agire di conseguenza».

Dunque, andare incontro alle varie esigenze e, al tempo stesso, esercitare un rigoroso controllo. Le case comunali si trovano un po' ovunque in città, dal centro ai vari quartieri come Borgo Loreto, zona ospedale, largo Pagliari. Il canone va da un minimo di 20 euro a un massimo di 300 euro al mese; il reddito massimo per aver diritto alla casa comunale è di 28mila euro di Iserp (che tiene conto della scala parametrica). Ogni anno viene evidenziata l'anagrafe dell'utenza. Se uno supera il reddito massimo, ha due anni per trovarsi una nuova sistemazione. E gli stranieri? Al momento occupano il 20% delle abitazioni comunali, il resto è per gli italiani.

«I colloqui rappresentano un momento importante - dice Andrea Tronco, mediatore sociale dell'equipe di cui fanno parte anche Luca Ferrari, Laura Gerevini e che si avvale della consulenza Martini Associati - Sono momenti anche pesanti, in cui si affrontano situazioni e casistiche complesse, ma anche il modo per instaurare un rapporto di fiducia tra ufficio e utenti e per avere risultati».

Durante i colloqui si è cercato di tenere conto delle motivazioni di ordine sociale che

connotano le varie situazioni esaminate, accettando l'assunzione da parte degli interessati di impegni minimi o comunque in contrasto con quelli più pressanti e onerosi contenuti nelle ingiunzioni. Il recupero della morosità viene concordato con l'inquilino, con possibilità di dilazione dei pagamenti fino a un massimo di 72 rate. Ciò è consentito dalla normativa in materia di riscossioni, che supera il regio-

lamentale comunale, che fissa invece il limite di 24 mesi, o sospendere l'esecutività degli stessi.

«L'ufficio continuerà il monitoraggio dell'andamento del recupero delle morosità arretrate e pagamento degli affitti attraverso contatti diretti con l'inquilino, con cadenza almeno bimestrale. Molte sono le novità in cantiere - aggiunge Maria Grazia Faverzani, settore alloggi - Si at-

tiverà una sperimentazione al Cambonino attraverso una condivisione di utenze con l'Aler; previsto un piano di riqualificazione a S. Imerio, largo Pagliari e via Platina; saranno attivati tre laboratori nei quartieri con equipe sul posto».

Altro dato di rilievo - che per contiguità si può agganciare al momento economico e finanziario delicato - è quello che riguarda le domande per

il cosiddetto bonus gas, una sorta di sconto sulle bollette dell'Aem, attraverso i fondi del ministero. I cremonesi che ne potranno usufruire sono 3.600 (il termine per le domande è scaduto lo scorso 30 aprile), una cifra ritenuta significativa e oltre le aspettative se si tiene conto, ad esempio, che la domanda per i contributi relativi al pagamento dell'affitto è arrivata circa quota mille.



La crisi si fa sentire. Le domande accolte in Comune per il bonus gas sono 3.600: obiettivo, avere uno sconto sulla bolletta dell'Aem

IL CASO

Acqua e Ato. Un gruppo di sindaci si schiera con il presidente Salini e respinge tutte le critiche

«A noi piace l'idea pubblico-privato»

Continua a far discutere la vicenda della cosiddetta privatizzazione dell'acqua pubblica, ossia la proposta di una gestione affidata ad una società di capitale misto pubblico e privato. Ieri alcuni sindaci della provincia (di centrodestra o di liste civiche collegate) sono scesi in campo al fianco del presidente Salini, con un comunicato ufficiale: «Basta con la confusione. Esprimiamo la nostra decisa contestazione alle affermazioni del "Comitato Acqua Pubblica". In particolare contestiamo fermamente che si voglia "privatizzare l'acqua", che questo sia "un progetto del presidente Salini", che lo stesso sia "sempre più isolato" rispetto ai sindaci della provincia cremonese, che si stia tramando per realizzare "un furto ai danni della collettività". Queste affermazioni non rendono giustizia alla verità dei fatti e creano confusione nell'opinione pubblica. Per questa ragione desideriamo manifestare la nostra posizione per renderla chiara ai nostri concittadini. 1) L'acqua è un bene pubblico e noi difenderemo questo bene affinché rimanga tale, cioè diritto garantito e nella piena disponibilità di ogni persona.

2) Nessuno può arrogarsi il ruolo di paladino di questo bene per il solo fatto che punta su un modello gestionale del Sistema Idrico completamente "pubblico", contrapponendosi al modello gestionale della società "mista", composta per il 60% da capitale pubblico e per il 40% da capitale privato. Chi lo afferma, per quanto ci riguarda, dice il falso.



Alcuni sindaci durante un'assemblea dell'Ato

IL COMITATO

«In provincia sono già 1.300 le firme»

Il Comitato acqua pubblica, intanto, prosegue la raccolta firme. «In Provincia di Cremona siamo attivi già in un comune su 5 ma contiamo di espanderci ulteriormente. Le firme raccolte nella nostra Provincia ammontano quasi a 1.300. Firmiamo tutti e andiamo tutti a votare il prossimo anno per togliere l'acqua dal mercato e i profitti dall'acqua, per restituire questo bene comune alla gestione condivisa dei ferritieri, per garantirne l'accesso a tutte e tutti, per tutelarla come bene

Alcuni esponenti del Comitato acqua pubblica durante un presidio



collettivo, per conservarlo per le future generazioni. Perché si scrive acqua ma si legge democrazia. L'acqua è madre, non può essere merce per

3) La proposta di gestione del Sistema Idrico tramite società mista è una proposta del cda dell'Ato cremonese. E' stata illustrata all'assemblea dei sindaci dal presidente Salini. Due precisazioni sono d'obbligo: il cda dell'Ato è espressione dei sindaci della provincia cremonese. La proposta della società mista non nasce per caso, ma si conforma alla legge nazionale a cui anche i sindaci sono assoggettati. Dei tre modelli gestionali che la legge ammette, escludendone uno in quanto non praticabile legalmente, la scelta della società mista è il modello più Pubblico che si possa adottare nel rispetto della legge in vigore.

4) Non è vero che il presi-

dente Salini sia sempre più isolato. E' vero che la questione in gioco è complessa e lo dimostra il tempo lunghissimo, crediamo tre anni, da quando è in discussione sia il "Piano d'Ambito", che il modello gestionale cui affidarlo».

5) Noi non siamo ideologicamente schierati per un modello gestionale o per un altro! Vogliamo esercitare la nostra responsabilità di sindaci con la osservazione seria ed onesta della realtà. Abbiamo visto nel tempo i disastri commessi da molte aziende pubbliche, i danni economici e sociali prodotti, le clientele generate e gli interessi tutt'altro che pubblici cui hanno risposto. Abbiamo anche visto società pubbliche (poche) gestite bene. La società mista è considerata da molti esperti del settore pubblico la migliore soluzione possibile per garantire efficienza ed economicità nei servizi pubblici, pur rimanendo la "governance" in mano pubblica.

I sindaci dei Comuni di: Cremona, Crema, Bonemerse; Cappella Cantone, Cappella de' Piconardi, Casalbuttano, Casale Cremasco, Calvatone, Cella Dati, Cicognolo, Cingia de' Botti, Corte de' Cortesi con Cignone, Credera Rubbiano, Derovere, Formigara, Gabbioneta Binanuova, Gerre de' Caprioli, Gussola, Isola Dovarese, Ostiano, Palazzo Pignano, Pescarolo, Piadena, Piaronica, Ripalta Cremasca, Ripalta Guerina, Rivarolo del Re, Rivolta d'Adda, Robecco, Scandolara Ripa Oglio, Sergnano, Soncino, Sospiro, Torfino, Vimercati, Vaiano cr., Vescovato, Volongo.

Per informazioni e contatti: www.acquabenecomune.org o invia una mail all'indirizzo referendumacqua@fastpiu.it